

#NONPERSCONTATO

PERCHÉ #NONPERSCONTATO COME PAROLA D'ORDINE PER IL 2019?

L'iniziativa Common- comunità monitoranti si fonda, fin dal suo inizio nel 2016, su cinque pilastri: le premessa del "vigilarsi" per poter "vigilare"; la comprensione del sostantivo "comunità"; quella dell'aggettivo "monitorante"; l'idea di bene comune da tutelare; l'appartenenza alla famiglia delle azioni di prevenzione del malaffare, dell'Open government e della partecipazione.

Il fine della Scuola nazionale Common 2019 è non dare per scontato né la condivisione e la riflessione alla base di questi pilastri, né la loro esistenza qualora ci riferiamo a strutture e diritti che persistono se difesi ed esercitati.

Condividendo il modello delle licenze creative commons a cui ci ispiriamo anche nel nome, vogliamo ridefinire le basi del progetto e più in generale della cultura delle e sulle comunità monitoranti, grazie alla partecipazione di Gruppo Abele e Libera promotori di Common, di associazioni nazionali aderenti al progetto A scuola di Opencoesione, dell'Università rappresentata dai quattro atenei del Master APC (Pisa, Napoli, Palermo, Torino), di esperienze locali attive nella vigilanza dal basso.

ICINQUE#NONPERSCONTATO

Questi i cinque #nonperscontato che affronteremo tanto con momenti di riflessione quanto con attività laboratoriali:



Non dare per scontato che per vigilare occorre vigilarsi

Se la corruzione è "abuso di potere delegato per fini privati", l'etica di cui abbiamo bisogno non passa per riflessioni complesse, quanto per la consapevolezza che "corrompibili" (e non "corruttibili") lo siamo tutti, e che necessitiamo di interpellare noi stessi con le giuste domande in merito alla gestione di quel potere che gli altri ci delegano.

Scuola Common 2019 (il primo giorno, 18 settembre) ci guiderà a percepire il funzionamento del "potere delegato", a fare buon uso di quello che ci viene affidato e a vigilare quello che affidiamo ad altri.



Non dare per scontato il sostantivo "comunità"

Le "comunità" non si sviluppano da sé: hanno bisogno di cura delle relazioni, di incoraggiamento nel perseguimento dell'obiettivo, di gestione delle leadership e dei fisiologici conflitti, di valorizzazione delle esperienze, che siano vittorie o sconfitte.

Scuola Common (la mattina del secondo giorno, 19 settembre) ci aiuterà ad acquisire ciò che occorre fare per generare e far crescere una comunità, specie se con l'obiettivo del monitoraggio.



Non dare per scontato l'aggettivo "monitoranti" (e della bussola common)

Possiamo monitorare come cittadini grazie alla normativa di prevenzione della corruzione, che solamente dal 2012 ci ha permesso di esercitare il nostro diritto di sapere e di chiedere dati pubblici. Questi strumenti civici sono realtà solo da sette anni e non sono acquisiti per sempre: vanno anzitutto conosciuti perché necessitano un cambio di logica anche da parte nostra, ma anche difesi, salvaguardati, protetti da possibili passi indietro e cattive interpretazioni.

Scuola common (il pomeriggio del secondo giorno, 19 settembre) ci aiuterà a comprendere che il modello della "bussola Common", elaborato per semplificare i temi e dare un orizzonte di azione anche in scenari diversi (come la vigilanza dei beni confiscati e l'azione civica in caso di comuni sciolti), non corrisponde al denunciare qualcosa, ma al chiedere conto di tutto.



Non dare per scontato l'idea di bene comune

Oltre che acronimo di Comunità monitoranti, Common richiama l'idea dei "commons", i beni comuni, o meglio ancora l'idea del bene (che è comune, pubblico, anche privato purché non in contrapposizione ai primi) alternativo al male sociale della corruzione.

Scuola Common 2019 (la mattina del terzo giorno, 20 settembre) ci aiuterà a maturare un'idea condivisa e concreta di "bene comune" nelle sue diverse forme, che è reale solo se condiviso, al fine di comprendere perché e come farne soggetto di vigilanza civica e tenerlo lontano da derive.



Non dare per scontato come e perché le comunità monitoranti appartengono al mondo dell'anticorruzione, della partecipazione, dell'Open government, della democrazia monitorante.

Esistono più famiglie alle quali le comunità monitoranti sono ascrivibili: le iniziative civiche di prevenzione della corruzione, il modello dell'open government e della monitory democracy, il vasto mondo della partecipazione e della cittadinanza attiva. Quale eredità storica, da cui apprendere continuamente, si portano dietro le comunità monitoranti? E come ci posizioniamo e differenziamo da altri, anche su scala globale in questo scenario, che non è implicito tutti conoscano? Come veniamo raccontati e come ci raccontiamo? E come dialoghiamo con le Istituzioni pubbliche atte a prevenire la corruzione?

Scuola common (il pomeriggio del terzo giorno, 19 settembre, e la mattina dell'ultimo giorno, 20 settembre) ci aiuterà a comprendere come sia necessario il "pensare globale per agire locale", al fine di comprendere che siamo i protagonisti di una peculiare forma di partecipazione: la tutela del patto sociale dalle logiche opache, in continuità e complementarietà con pratiche e istituzioni che ovunque provano a resistere al malaffare.